

Proposta di documento di lavoro

per la Commissione speciale di Ricerca Conoscitiva sulla Partecipazione Culturale

Gabriele D'amico Soggetti¹

Premessa

In data 22 ottobre 2018 il Consiglio Comunale di Torino ha deliberato la creazione- ai sensi dell'art. 76 (commi 1 lett. b e 2)- di una Commissione speciale volta a realizzare una ricerca conoscitiva sul tema della partecipazione culturale².

Tale deliberazione accoglieva la mozione presentata dalla Consigliera Artesio, con la quale la stessa già evidenziava il legame esistente fra il tema di ricerca suggerito e alcune componenti strategiche della politica culturale nazionale e locale (dai Siti UNESCO e relative strutture di gestione, ai programmi di selezione per le Capitali Europee della Cultura, etc.).

Il presente documento è volto a 1) proporre un **inquadramento generale** del tema che ne sottolinei le diverse declinazioni di senso ed implicazioni reali; 2) suggerire alcuni **obiettivi di ricerca** cui- conformemente all'art. 77 del Regolamento del CC- il rapporto conclusivo della Commissione potrà cercare di rispondere; 3) contribuire al processo deliberativo con cui la Commissione dovrà dotarsi di una **modalità di lavoro** (e relativa divisione di compiti e cronoprogramma) che permetta di raggiungere i propri obiettivi di ricerca entro il deliberato termine di (6 mesi di) operatività.

1) La partecipazione culturale e le sue diverse declinazioni

A livello teorico manca un'univoca ed onnicomprensiva definizione di partecipazione culturale, ciò a causa del carattere trasversale e multidisciplinare dei diversi aspetti (cognitivi, pedagogici, giuridici, economici, normativi, identitari e relazionali) che trovano nel concetto di partecipazione culturale un momento di tangenza.

Se dunque uno degli scopi che la Commissione potrebbe ragionevolmente darsi è proprio quello di contribuire ad un approfondimento di questa multiformità di significati, a livello preliminare è indispensabile definire *un perimetro di senso della partecipazione culturale*.

Al livello più immediato, la partecipazione culturale afferisce al **modo in cui si diffonde e si crea cultura**. In questo senso partecipazione culturale attiene agli aspetti (cognitivi, pedagogici e relazionali) con cui il singolo entra in **contatto con l'ambiente esterno** e con questo **condivide informazioni ed esperienze culturali**. Questo primo significato di partecipazione (come qualità effettiva dell'accesso soggettivo ai contenuti culturali di una certa offerta di beni culturali (tangibili- come un libro o un'esposizione museale- o intangibili- come una tradizione locale o un panorama culturale urbano) chiama in causa il **ruolo dei mediatori** (dall'insegnante alla guida turistica, dal volontario al musicista) quale tramite necessario fra contenuti di non immediata lettura/comprendimento e i soggetti a cui quest'opera di partecipazione è rivolta (discenti, visitatori, pubblico, etc.).

¹ <https://www.hr-up.net/people/doctoral-candidates/First-Cohort/Gabriele-Damico/index.html>

² http://www.comune.torino.it/consiglio/prg/web/scheda_atto.php?c_argomento=M201804433

La partecipazione culturale conosce poi una scala di significati che- tutti legati a questo aspetto fondamentale di tipo relazionale/esperienziale/cognitivo- guardano ad altri ed ulteriori dinamiche.

Partecipazione culturale può infatti riguardare il tema dello **sviluppo di una consapevolezza culturale critica**, capace di attivare dinamiche collettive di trasformazione (o evoluzione) dei contenuti culturali. A ciò fa riferimento, ad esempio, la “partecipazione culturale come “uno dei tre assi d'azione strategici della politica culturale della Confederazione”³ Elvetica. In questo senso si parla, ad esempio, di “**partecipazione museale**”⁴ nel senso di inclusione dei diversi pubblici di riferimento nel processo di interpretazione e presentazione di un dato patrimonio culturale. In questa accezione, ad esempio, il prof. Peter Stone⁵ ha sottolineato come il Vallo di Adriano non debba essere interpretato solo in termini storico-tradizionali, ma anche come occasione per una riflessione partecipata (di turisti/visitatori) sul tema dei muri, dei confini, dell'altruità identitaria, culturale, etc. Il medesimo ragionamento può dunque applicarsi a moltissimi campi della promozione culturale, così riguardando direttamente il tema della **presentazione e interpretazione dei diversi** (e talvolta confliggenti) **significati** e narrative che sono incorporati ai patrimoni culturali.

L'aspetto normativo, o di **lettura costituzionalmente orientata**, della partecipazione culturale vede poi in essa un'occasione di esercizio- conformemente ai principi costituzionali, alla normativa vigente e al principio di sussidiarietà- di una forma di **democrazia culturale**. In altre parole si ritiene che la sovranità originaria degli individui conosca sì delle cessioni assolute in favore dello Stato (ad esempio in termini di tendenziale monopolio dell'utilizzo della forza), ma che in funzione del **principio di sussidiarietà** i patrimoni culturali (tangibili ed intangibili) rappresentino una occasione di **inclusione dei cittadini ai processi di determinazione delle politiche culturali pubbliche** (e- ove possibile- anche private)- in questo senso trattasi di co-progettazione- e **alle azioni/progetti concreti di loro realizzazione**- ad esempio attraverso la promozione del volontariato culturale. In questo ambito si sono sviluppati numerosi studi volti a comprendere quali strumenti giuridici (ultimamente individuati in due ampi campi, afferenti agli **usi civici** da un lato e alle **fondazioni di partecipazione e di comunità** dall'altro) consentano una cooperazione sostenibile (e dunque istituzionalmente strutturata) fra i cittadini (e le formazioni sociali in cui essi esprimono la propria personalità (associazioni, comitati, etc.)) ed i soggetti aventi personalità giuridica di diritto pubblico (la PA).

A questo aspetto normativo afferiscono le disposizioni di alcune importanti **Convenzioni Internazionali** (che l'Italia ha convintamente contribuito a negoziare e che il Paese ha prontamente ratificato) e decisioni assunte dagli organismi organizzativi da queste creati. Si pensi, ad esempio, all'art. 15 della **Convenzione UNESCO del 2003** sulla Protezione dei Patrimoni Culturali Immateriali, con cui l'Italia si è assunta l'impegno di fare *“ogni sforzo per garantire la più ampia partecipazione di comunità, gruppi e, ove appropriato, individui che creano, mantengono e trasmettono tale patrimonio culturale, al fine di coinvolgerli attivamente nella sua gestione”*⁶. O ancora la **Convenzione di FARO**, per la promozione della quale si

³ In merito si noti come la partecipazione culturale venga intesa come strumento per “stimolare il confronto individuale e collettivo con la cultura e incentivare la partecipazione attiva all'impostazione della vita culturale. Chi partecipa alla vita culturale diventa consapevole della propria impronta culturale e sviluppa una propria identità culturale, contribuendo così alla diversità culturale della Svizzera.” (per ulteriori approfondimenti: <https://www.bak.admin.ch/bak/it/home/sprachen-und-gesellschaft/partecipazione-culturale.html>).

⁴ <http://www.participatorymuseum.org/>

⁵ <https://www.bbc.co.uk/programmes/b07w99dq>

⁶

http://unesclub.blob.core.windows.net/documenti/5934dd11-74de-483c-89d5-328a69157f10/Convenzione%20Patrimonio%20Immateriale_ITA%202.pdf

evidenzia il **recente accordo fra Federculture e il Consiglio d'Europa**⁷. Peraltro, alla Convenzione di FARO si lega l'**ultimo Action Plan del Consiglio d'Europa per la Promozione dei Processi Partecipativi**⁸.

Da un **punto di vista economico**, la partecipazione culturale ha poi due ulteriori significati, afferenti da un lato alla **sostenibilità dei meccanismi di protezione** dei patrimoni culturali, dall'altro al **ruolo della cultura come volano di sviluppo economico e sociale**.

Al primo versante fa riferimento la decisione (assunta nel 2007, in occasione della 31ima sessione) del **Comitato per il Patrimonio Mondiale** (il soggetto internazionale responsabile per il mantenimento della lista e la supervisione sulle forme gestorie dei Siti UNESCO) di includere la dimensione comunitaria dei patrimoni culturali fra le priorità strategiche legate alla conservazione e promozione dei Siti UNESCO; decisione corroborata dalla constatazione generale di come *“la protezione dei patrimoni culturali senza il coinvolgimento e la partecipazione delle comunità è destinata al fallimento”*⁹.

Da questo punto di vista è da sottolineare come **le strutture di gestione** (che sono parte fondamentale del processo di candidatura) **dei Siti UNESCO** dovrebbero conoscere un processo di costante revisione al fine di rendere tali Siti il perno di un processo virtuoso di trasformazione (in senso partecipato ed inclusivo) dei regimi nazionali di gestione dei patrimoni culturali. In ciò il tema della Commissione si lega alla **priorità strategica nazionale** stante nella promozione delle conoscenze e competenze italiane in tema di migliori pratiche gestorie dei beni culturali; così collegandosi tanto alla questione della in fieri costituzione di un **Osservatorio Nazionale sui Siti UNESCO**¹⁰, quanto dello (altrettanto in fieri) percorso di definizione di una **Task Force Italiana** de (da formarsi anche a Torino, visto l'Accordo siglato fra la Città e l'UNESCO, che accede al Memorandum su) i **Caschi Blu della Cultura**¹¹.

Sotto il secondo versante- quello del rapporto fra partecipazione culturale e sviluppo economico- si deve evidenziare una crescente consapevolezza tecnica e accademica circa il ruolo determinante che la cultura gioca nelle dinamiche di sviluppo (locale e nazionale) sostenibile. Al contrario di quanto si possa tendenzialmente pensare, alcuni fra i **settori produttivi più performanti dell'economia italiana** (dal lusso alle macchine utensili e nuove tecnologie, dai distretti creativi al Made in Italy, etc.) sono accomunati dall'essere **dipendenti dall'energia culturale e creativa** che un determinato territorio è in grado di esprimere e valorizzare.

Da questo punto di vista, la partecipazione culturale chiama in causa la capacità (di un dato sistema urbano) di creare un ambiente favorevole **all'osmosi, cooperazione e alla mutua contaminazione creativa** (ed economicamente efficace) fra istituzioni educative e culturali, realtà del Terzo Settore e reti volte a sostenere un'offerta culturale diffusa e di qualità, PMI, enti pubblici, fondazioni filantropiche e di erogazione, etc. In questo senso la partecipazione culturale si dimostra (coerentemente con **l'Agenda sullo Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite**, per la cui implementazione si ritiene infatti necessario un

7

<http://www.ilgiornaledellefondazioni.com/content/accordo-federculture-e-consiglio-d-europa-vista-della-ratifica-della-convenzione-di-faro>

⁸ <http://edizionicafoscari.unive.it/media/pdf/chapter/978-88-6969-054-9/978-88-6969-054-9-ch-04.pdf>

⁹ <https://whc.unesco.org/archive/2007/whc07-31com-13be.pdf>

¹⁰ <http://www.conferenzaunesco.beniculturali.it/>

¹¹ https://link.springer.com/chapter/10.1007/978-3-319-78789-3_8

approccio *“inclusivo, partecipativo e di coinvolgimento dal basso”*¹²). Da notare come questa seconda dimensione economica della partecipazione culturale è coerente con l'intuizione originaria del notaio Enrico Bellezza di Milano, ideatore (in qualità di consigliere giuridico dell'allora Ministro Urbani) della riforma normativa che ha permesso la costituzione di *“fondazioni di partecipazione”*¹³.

Tutti questi diversi e multidisciplinari risvolti della partecipazione culturale conoscono poi un momento di sintesi operativa **nell'ingegneria della partecipazione culturale**, ovvero nella scelta dei **meccanismi tecnico-organizzativi con cui sviluppare la dimensione strutturale della partecipazione, così costruendo enti/reti/strutture di coordinamento che sappiano valorizzare le diverse dimensioni e potenzialità della partecipazione, riducendo i costi della partecipazione**¹⁴. Fra questi, è bene ricordarlo fin da subito- vi sono quelli legati alla **prevenzione, gestione e soluzione dei conflitti** (fra diversi gruppi o comunità d'interesse) che emergono nel momento in cui si vogliono aprire le strutture e le pratiche culturali al coinvolgimento di diverse (e spesso tra loro in competizione) comunità di vita, epistemiche e di significato, gruppi d'interesse e singoli individui/esperti.

2) Obiettivi e tappe della ricerca

Il lavoro della Commissione di ricerca conoscitiva è reso complesso da due diversi ordini di problemi.

Da un lato quello di definire un percorso di ricerca che non sacrifichi una panoramica generale di inquadramento e che però garantisca anche di pervenire (come definito dall'art. 77 del Regolamento del CC) a *“proposte di indirizzi per l'amministrazione, relativi all'argomento della ricerca, ed ai problemi che essa ha evidenziato”*.

Dall'altro di costituire esso stesso un percorso partecipato, così da valorizzare il coinvolgimento attivo dei membri della Commissione, così permettendo la realizzazione di ricerche più complete e significative; ciò ricordando trattasi del primo caso di attivazione di questa possibilità lasciata aperta dall'attuale formulazione del Regolamento del CC.

In via preliminare, e ragionando per macro-temi, parrebbe logico indentificare una **tripartizione dei macro-obiettivi di ricerca** in:

- a) **Inquadramento teorico-scientifico generale e multidisciplinare del tema** della partecipazione culturale.

Visti i diversi aspetti (e potenziali risvolti applicativi) che compongono il tema della Commissione di ricerca, appare utile un preliminare lavoro volto a raccogliere contributi disciplinari diversi che consentano una comprensione generale del tema, così guidando anche la necessaria scelta che la Commissione dovrà operare rispetto alle molte declinazioni (tematiche e poi operative) del tema de quo.

¹²

<http://www.undp.org/content/undp/en/home/presscenter/pressreleases/2017/07/18/implementation-of-2030-agenda-has-to-be-inclusive-participatory-and-bottom-up.html>

¹³ In merito si veda l'intervento del dott. Bellezza tenuto al castello di Rivoli nel 2011

(<http://www.ilgiornaledellefondazioni.com/content/sostenibilita-culturale-senza-progettualita-nessuno-strumento-e-efficace>).

¹⁴ IN tema di costi della partecipazione si veda l'esperienza della legge regionale della Toscana (<https://www.rivisteweb.it/doi/10.1425/26659>)

A tal fine sembrerebbe auspicabile l'identificazione di un **referente** per questa azione e di un rispettivo **piano di lavoro**. Quest'ultimo potrebbe constare, ad esempio, della presa di contatti con diversi professionisti e professori universitari, cui chiedere di svolgere singole relazioni (vuoi in forma scritta, vuoi con interviste, o ancora sotto forma di audizioni) sui diversi piani (normativo, organizzativo, cognitivo/pedagogico, etc.) su cui si snoda la partecipazione culturale.

b) Analisi situazionale e di contesto

Parallelamente alla ricerca degli elementi teorico-scientifici necessari ad una corretta comprensione del tema, il mandato istituzionale specifico della Commissione di ricerca suggerisce si proceda ad una **analisi delle diverse iniziative/programmi e progetti che**, legati al tema della partecipazione culturale, **l'Amministrazione Comunale già porta avanti**.

A tale lavoro di redazione di un'analisi di contesto (operativo-istituzionale) dovrebbe poi unirsi anche lo sviluppo di un'analisi situazionale più generale, volta a comprendere (rispetto alle varie dimensioni della partecipazione culturale, eventualmente anche ridotte nel numero a seguito di una selezione operata in seno alla Commissione) **se ed in quale misura le istituzioni culturali cittadine già praticino (e quali) forme di partecipazione culturale**, quale sia la **consapevolezza media** del tema (e delle sue **ricadute operative, pedagogiche, sociali ed economiche**), quali **strumenti (dispositivi informativi, facoltà decisionali) o strutture (lettere d'intenti e accordi con associazioni o enti, inclusione strutturale nelle fondazioni partecipate, etc.)** di partecipazione siano **già utilizzati dall'Amministrazione o dai principali attori** nella definizione dell'offerta culturale del territorio cittadino.

A tal fine sembrerebbe auspicabile l'identificazione di un referente per questa azione e di un rispettivo piano di lavoro. Tale referente dovrà poi- per massimizzare il carattere partecipato del lavoro della Commissione- sollecitare tutti i membri della Commissione (insieme agli organismi competenti di Giunta e dei diversi Assessorati)- all'invio di informazioni circa progetti in corso, di suggerimento di enti od organismi (pubblici e privati) da audire o ai quali inviare un questionario standardizzato (chiedendo il supporto degli Uffici per l'invio, l'elaborazione dei dati e l'eventuale organizzazione di momenti di approfondimento che- fra una seduta e l'altra della Commissione- consentano di massimizzare il lavoro svolto e così accrescere il valore finale di quanto realizzato dalla Commissione di ricerca).

c) Selezione di buone pratiche e di contesti su cui suggerire lo sviluppo di progetti pilota

Alla luce del lavoro di inquadramento teorico e multidisciplinare, ed incrociando le risultanze di questo con l'analisi situazionale e di contesto, la Commissione sarà non solo in grado di 1) **predisporre uno strumento informativo** con cui creare una più diffusa consapevolezza generale (nei mondi della cultura torinese) sui significati e potenzialità della partecipazione culturale e di 2) **fornire** (agli operatori e alla Giunta) **un primo quadro di contesto** che fotografi l'attuale situazione della partecipazione culturale a Torino ma, incrociando questi dato, la Commissione sarà anche in grado di 3) **individuare** (così permettendone la promozione, in capo ai competenti organismi dell'Amministrazione) **le migliori pratiche già sviluppate** sul territorio cittadino in tema di partecipazione culturale e 4) **proporre dei criteri con cui selezionare** quelle realtà (che a seconda delle scelte della Commissione di ricerca potranno essere scolastiche o museali, di diretta afferenza dell'Amministrazione cittadina o facenti capo a soggetti esterni all'Amministrazione, etc.) sulle quali appare prioritario interesse

dell'amministrazione sviluppare **progetti pilota** di promozione congiunta delle diverse dimensioni della partecipazione culturale (da quella pedagogica/cognitiva a quella di sinergia col comparto economico e produttivo, a quella di democrazia culturale, etc.).

In questo modo la Commissione di ricerca potrà dare un contributo decisivo all'immediata circuitazione delle migliori pratiche già sviluppate sul territorio cittadino; permettendo anche di **trasformare la partecipazione culturale in un ambito di significativa specializzazione dell'Amministrazione comunale** (attraverso lo sviluppo e monitoraggio di esperienze pilota) in un campo- quello della partecipazione culturale- **che lega diverse priorità strategiche nazionali ed europee.**

3) Proposte di modalità di lavoro

Stante il summenzionato carattere di novità della creazione della Commissione di ricerca, si pone la questione del come disegnare una modalità operativa che consenta alla Commissione di svolgere la ricerca più completa e significativa possibile, a partire dalle disponibilità di tempo e di partecipazione dei suoi membri. A tal fine, e riprendendo l'intervento dell'Ass. Leon in merito allo svolgimento di alcune attività segretariali in capo agli Uffici che già coadiuvano l'operato della V Commissione Consiliare Permanente, parrebbe utile suggerire che la Commissione proceda a:

1. Definire un insieme di macro-obiettivi della ricerca;
2. Disegnare una modalità di lavoro che consenta (nei 6 mesi di operatività prevista) di raggiungere tali obiettivi. A tal fine risulta di prioritario interesse:
 - a. Stabilire una cadenza di riunioni della Commissione di ricerca (che la Presidente della V Commissione- consigliera Albano-aveva preliminarmente suggerito come bisettimanale) e una modalità di lavoro che consenta, anche in base alle disponibilità dei membri e alle disponibilità degli Uffici- di definire in anticipo l'andamento delle ricerche fra una riunione e l'altra;
 - b. Identificare una modalità di divisione delle responsabilità che permetta- in base alle singole disponibilità dei membri della Commissione di ricerca- di identificare singoli referenti per singole attività di ricerca. Le proposte sopra-formulate porterebbero a suggerire di identificare:
 1. Un relatore (ex art. 77 del Reg. del CC) che svolga funzioni di coordinamento dei lavori della Commissione;
 2. Un referente per il lavoro di approfondimento teorico che (coadiuvato da tutti i membri della Commissione, e sollecitando i contributi/suggerimenti di questi) rediga un elenco di corsi universitari/centri di ricerca cui chiedere di contribuire alla ricognizione teorico-significa;
 3. Un referente (meglio due, ove possibile) per il lavoro di analisi di contesto e situazione che (rispettivamente) si occupi(no) di a) individuare i diversi progetti dell'amministrazione comunale afferenti al tema della partecipazione culturale e svilupparne una comprensione sistematica e b) redigere un elenco di portatori d'interesse ai quali richiedere (con la somministrazione di un questionario scritto e/o con l'organizzazione di una serie di video interviste sulle risultanze delle quali aggiornare bisettimanalmente la Commissione) le informazioni necessarie a definire un'analisi situazione sul tema delle attuali dinamiche della partecipazione culturale a Torino.
 - c. Impastire un opportuno collegamento con la Giunta comunale, affinché essa possa fornire le informazioni e indicazioni preliminari necessarie- una volta svolte le ricerche teoriche e le analisi situazionale e di contesto- alla Commissione di ricerca al fine di selezionare dei progetti o azioni pilota su cui- in fase conclusiva del lavoro della Commissione- suggerire un intervento diretto da parte della Giunta e dell'amministrazione comunale nel suo complesso.